



convegno internazionale di studi su  
**"L'ARCHITETTURA DELLA CITTÀ" DI ALDO ROSSI**  
nel 45° anniversario della prima pubblicazione  
Venezia, 26 > 28 Ottobre 2011

Isabella Fera

Università di Palermo – I

### **Made in 1966: Rossi e Venturi nella città contemporanea**

Parlare de *L'architettura della città* di Aldo Rossi significa spesso citare contemporaneamente, per analogia o opposizione, il suo gemello venturiano *Complessità e contraddizioni nell'architettura*: l'anno di pubblicazione, l'ambizione e i metodi da trattato classico della disciplina, insieme alla fortuna dei contenuti teorici dei due libri li rendono parte di uno stesso discorso.

Venturi aveva già instaurato esplicitamente con i lettori un sistema di riflessioni aperto e così fondato sull'ambiguità da accogliere le ibridazioni contemporanee e l'essenza sfuggente dei fenomeni della città attuale, e dunque potrebbe sembrare quello tra i due che ha superato meglio questi anni.

Eppure, al di là della teoria base del libro di Rossi (guardare alla città come architettura sotto tutti i suoi aspetti) più o meno nascoste tra le pagine stanno riflessioni pienamente attuali; per citarne solo alcune: la dialettica tra frammenti e continuità spaziale; la rilevanza della scala dei fatti urbani ma l'indipendenza delle questioni individuate dalla loro dimensione (contro la *bigness*?); la negazione della possibilità di ridurre la città a un *ambiente*, caratterizzato da un'immagine, e contemporaneamente il riconoscimento dell'importanza, nel suo rapporto con le piazze delle città italiane delle rappresentazioni dei pittori rinascimentali come medium, diremmo oggi di *artialisiation*.

Oltre all'attualità delle questioni sollevate, può risultare interessante capire quanto l'effetto combinato di queste pubblicazioni abbia influenzato gli sguardi sulla città contemporanea e generato nuove modalità di interpretazione. Indagando infatti tra le pratiche di esplorazione delle città ci si imbatte in un caso che ci riconduce all'osservazione iniziale, e ci conferma la continua possibilità di leggere in parallelo i due libri. Con l'intenzione di pubblicare un libro tutt'altro che 'definitivo', addirittura una guida di una città in perenne mutazione come Tokyo, Junzo Kuroda e Atelier Bow-Wow hanno definito con "Made in Tokyo" un modo di guardare alla città che riflette la loro posizione di architetti in disegni analitici e anatomici, oggettivi quanto rivoluzionari nella scelta di *fatti urbani* complessi, ibridi nella forma e nelle funzioni, spiegabili come architetture solo se riportati anche alla loro dimensione non architettonica. La loro lettura urbana, da sola, potrebbe essere usata per illustrare molti dei concetti espressi nel 1966, e può condensare forse, indirettamente, l'invocata complementarietà dei libri gemelli di Rossi e Venturi.